

Le paure dell'Austria per un possibile intervento armato dell'Italia

I montenegrini vittoriosi e gli Austriaci, sconfitti, fuggono

L'Austria teme l'intervento armato dell'Italia

UDINE, 29. — Da un gruppo di triestini qui riparati che, di ritorno, o feriti o malati, dai campi insanguinati di Galizia, non appena ristabiliti in salute, son riusciti a valicare la frontiera, cercando rifugio tra i fratelli del Regno, si apprende che le autorità austro-ungariche sono preoccupatissime, e lo dimostrano, per la minaccia, da esse ormai ritenuta inevitabile, dell'intervento armato dell'Italia nella conflagrazione a fianco dell'Intesa.

Gli austriaci, inoltre, ritengono che il primo passo dell'Italia consista nell'invasione del Trentino, della Gorizia e dell'Istria, operando per mare sopra Trieste, probabilmente di conserva colla flotta anglo-francese.

Onde gli austriaci hanno ripreso con rinnovato fervore i lavori di fortificazioni provvisorie e reticolati per chiudere i pochi passi interni che erano rimasti aperti, assai pochi in vero: e per stabilire nuove batterie costiere lungo tutte le coste dalmate dove si può considerare effettuabile un qualsiasi sbarco.

A Trieste sono stati richiamati tutti fino ai 42 anni e furono mandati parte in Serbia, parte in Galizia.

Le manovre di sottomarini, tanto nel golfo di Trieste, quanto negli approdi dalmati, si susseguono quotidianamente.

Le diserzioni nel Trentino

VERONA, 29. — Continuano a riparare in questa città trentini, che hanno disertato dall'esercito austriaco. Essi narrano le angherie a cui vengono sottoposti i nostri connazionali per opera delle autorità austriache. Le fasi della guerra sfavorevoli all'Austria hanno costretto lo Stato Maggiore a togliere truppe dal Trentino per dislocarle dove più grave è il pericolo.

Parecchi cittadini di Trento sono stati internati nelle fortezze di San Poelten, unicamente per essere sospettati simpatizzanti dell'Italia.

Pare che fra breve saranno iniziati i lavori per la costruzione di un'officina e di un "hangar", per un dirigibile "Zeppelin".

La fuga degli austriaci

VENEZIA, 30. — La "Gazzetta di Venezia", pubblica una lunga intervista avuta con un italiano che è riuscito a disertare dall'esercito austriaco dopo avere combattuto in Galizia e che dettagliatamente descrive lo stato di desolazione e miseria in cui versano le popolazioni dell'impero, soprattutto quelle dei territori devastati dalla guerra.

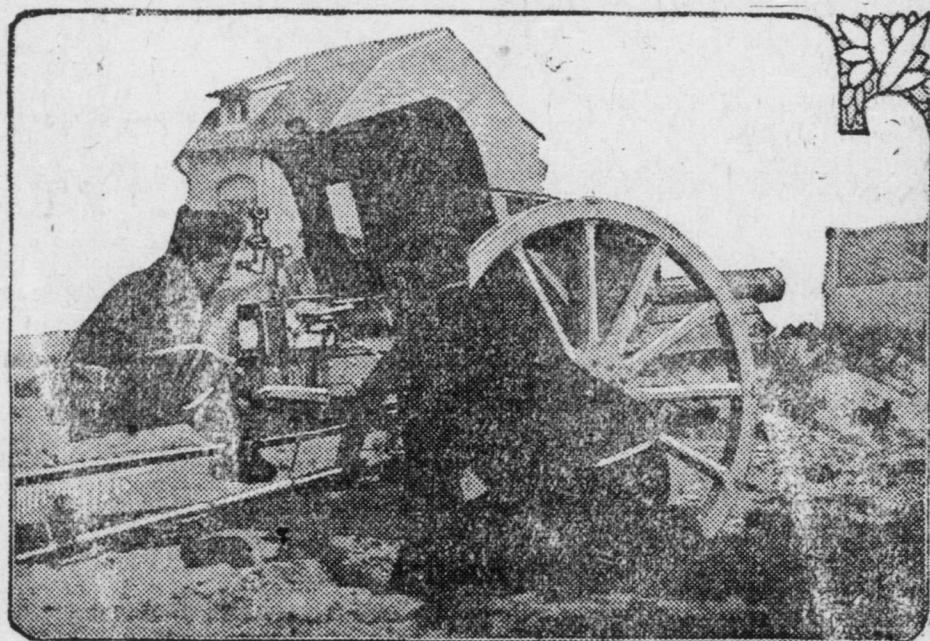
Lunghe colonne di fanciulli, donne e vecchi, — gli adulti o sono caduti combattendo o combattono in attesa della morte liberatrice — si ritirano

nella Galizia, tutta invasa dai russi che continuano ad avanzare come marea irresistibile, travolgente, cercando un rifugio ed un soccorso verso l'interno: e poi, nell'interno, non trovano che altra miseria, altri travagli, altra carestia.

Di più i morbi infettivi ed i



Photo by American Press Association.



1. Soldati germanesi in via per il fronte



2. Cannonieri belgi nelle Fiandre

3. Soldati germanesi al campo

contagi serpeggiano tanto nelle file dell'esercito, quanto fra la popolazione, mietendo le vite a centinaia e centinaia, quotidianamente

Il terrore delle autorità austriache

VENEZIA, 30. — La "Gazzetta di Venezia", pubblica interessanti particolari circa le preoccupazioni che le autorità nutrono per un possibile intervento dell'Italia.

A Vienna si teme un colpo di mano sopra Trieste.

Le autorità imperiali di Trieste, hanno già ricevuto ordini di tenersi pronte ad abbandonare la città.

Trieste è tenuta all'oscuro di tutte le fasi della guerra.

Essa non vede che lunghe carovane di feriti ritornanti dai campi della guerra e non assiste che alla partenza degli ultimi richiamati, uomini anche di 45 anni!

Sono stati reclutati perfino quelli che nelle precedenti leve erano stati dichiarati inabili, in una proporzione del cinquanta per cento.

Mancano inoltre i viveri, manca perfino il pane, e si avverte mancanza assoluta di danaro.

L'ultima chiamata alle armi comprende tutti i cittadini dai diciassette ai quarantacinque anni.

Vittoria montenegrina

PARIGI, 30. — Un dispaccio all'"Havas Agency", dal suo corrispondente di Cettigne, informa che le

truppe montenegrine, nella campagna contro l'Austria, hanno conseguito una importante vittoria.

Entrando in particolari, il dispaccio comunica che, nelle vicinanze di Vishegrad, nella Bosnia, otto battaglioni austriaci sono stati respinti e disfatti dai montenegrini, i quali hanno preso al nemico molti prigionieri ed una grande quantità di munizioni e provvigioni.

Le perdite austriache nel conflitto con la Serbia

PARIGI, 30. — Secondo documenti segretamente forniti al Ministero della guerra, le perdite subite dagli austriaci, nella campagna in Serbia, fino al 1. novembre, sarebbero le seguenti:

791 ufficiali e 37647 uomini uccisi; 2119 ufficiali e 97736 uomini feriti; 118 ufficiali e 17087 uomini dispersi.

Dal 1. novembre in poi, gli austriaci avrebbero perduto altri 25000 uomini.

I tedeschi sulla difensiva nel Belgio

PARIGI, 30. — I tedeschi impressionati dalle perdite enormi subite in tutti i loro attacchi formidabili per occupare Calais e sopraffatti dalle armi russe in Polonia, si sono finalmente decisi a prendere la difensiva nel Belgio.

I loro attacchi contro gli alleati sono cessati, ed essi stanno ora abbandonando le posizioni loro lungo il

Canale dell'Yser e vicino a Dixmude, e pare cerchino di rinforzare la loro linea secondaria per difendersi contro l'offensiva che prenderanno certamente gli alleati.

Durante questi ultimi due giorni i francesi e gli inglesi si sono avanzati nel Belgio quasi a loro piacere, perché il fuoco dell'artiglieria nemica non solo era immensamente diminuito ma non era di alcuna efficacia.

1.500 austriaci prigionieri dei serbi

ROMA, 1. — Un dispaccio da Nish alla Havas Agency dice che un violento attacco degli austriaci contro il fronte serbo, che si estende da Laarevatz a Malen, lungo il fiume Ljid, è stato respinto.

Sul campo di battaglia sono rimasti più di 600 austriaci tra morti e feriti.

Le posizioni occupate dagli austriaci erano sulla sponda destra del Ljid.

I serbi hanno catturato 20 ufficiali austriaci e 1500 dei loro soldati.

Grave sconfitta austriaca

ROMA, 1. — L'avanzata russa respinge tuttora con violenza gli austriaci verso Cracovia.

Informazioni trasmesse qui da fonte degna di fede asseriscono che gli austriaci evacuano, una dopo l'altra le loro posizioni subendo perdite enormi.

Si afferma che la linea di ritirata degli austriaci è così ampieggiata

di cadaveri di soldati che i russi non hanno tempo di seppellirli.

Il freddo è così intenso che i cadaveri gelano dopo breve tempo.

Al supremo comando di Cracovia trovansi ufficiali tedeschi.

Essi stanno piazzando mitragliatrici, cannoni ed apparecchi radio-

Battaglia navale in vista nelle acque del Sud-America

MONTEVIDEO, 30. — Le voci recenti, secondo le quali la flotta tedesca del Pacifico si trovava nel sud-atlantico sono confermate oggi.

Si dice pure che una poderosa flotta inglese sia anche nell'Atlantico, in cerca delle ravi nemiche.

Una battaglia fra le due flotte è attesa da un momento all'altro.

È stata sospesa la partenza da questo porto di alcune navi mercantili inglesi, mentre alcune navi tedesche cariche di provvigioni sono partite, evidentemente per rifornire le navi da guerra in alto mare.

Si crede che le navi tedesche siano a poca distanza dalle bocche del Plata.

Dalla Libia

Nostra carovana presa a fucilate vicino a Manick

7 morti e 10 feriti fra i nostri

TRIPOLI, 1. — Notizie di una certa gravità, non per se stesse, ma per la rivelazione dello stato d'animo di queste Colonie, vengono da Manick, Ivi un numero imprecisato di ribelli, attaccarono una nostra carovana, diretta a Naluch.

La guarnigione uscì in difesa della suddetta carovana, e dopo un vivissimo scambio di fucilate, i ribelli fuggirono verso Cefara.

Le nostre truppe ebbero sette morti e dieci feriti.

In seguito al ripetersi di tali atti di ribellione da parte di tribù a noi soggette, è stato proclamato lo stato di assedio nelle zone del Gebel e di Jefussa.

Il Moore Hotel venduto

Lunedì scorso C. H. Moore, proprietario del Moore Hotel sito vicino alla stazione della Pennsylvania, ha venduto il suddetto Hotel al signor C. M. Wortman per la somma di \$80,000.

Su questa compera si parla molto, essendo il Moore Hotel senza la licenza per vendere birra, tolta dal Giudice S. J. Telford, per aver il Moore violato la legge.

Nell'interesse dei nostri lettori ed abbonati

Per uno speciale accordo preso fra l'amministrazione del nostro giornale e le varie Ditte che inseriscono la "reclame", sul "Patriota", tutti i nostri lettori che vanno a far spesa nei Magazzini d'Indiana, riceveranno notevoli ribassi e saranno ben trattati. Dovranno però mostrare o nominare il "Patriota".